

Libro della settimana Gaetano Cappelli

Carosello lucano di coppie infedeli e cinema cerebrale

di FRANCESCO DURANTE

Qualche giorno fa si parlava, con Gaetano Cappelli, di premi letterari (lui è quest'anno uno svagato pretendente alla cinquina dello Strega) e di scrittori che vincono i premi letterari. Si parlava, in particolare, di narratori; e a un certo punto il discorso è caduto su un bravo scrittore, del quale non farò il nome, che però Cappelli giudicava «troppo intelligente» per essere un buon narratore. E questa osservazione, che a prima vista sembrerebbe potersi ascrivere al gusto cappelliano per il paradosso ironico, ha in realtà un suo nucleo di verità incontrovertibile. Il grande narratore obbedisce infatti a una specie di istinto, e ad esso deve potersi abbandonare completamente, a volte quasi «ottusamente», senza farsi distrarre dalle sirene inconcludenti dello stile, quelle che riempiono sì le pagine, e le riempiono di bellurie; ma magari impantanano la storia, non la fanno andare avanti, ne spezzano il ritmo e l'inesorabile sviluppo. Per abbandonarsi veramente, dunque, c'è bisogno di una certa energia animale, qualcosa di innato e non trattabile. O ce l'hai, o non ce l'hai.

Cappelli è uno che ce l'ha. Lo conferma ad *abundantiam* la opportuna riproposizione, a quindici anni (un'eternità) dalla prima edizione, del suo romanzo *Volare basso*, che conserva una

vergine freschezza e che nei nuovi appassionati di questo, che secondo me è il più bravo e dotato tra i narratori italiani della generazione dei cinquantenni, potrà rinverdire il ricordo del grandissimo Parenti lontani (il capolavoro di Cappelli), nonché mostrare una specie di ineludibile precedente del gustosissimo *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo*.

Anche *Volare basso* è ambientato quasi interamente nella freddissima piccola città del Sud che è la qui mai nominata Potenza — la città dell'autore. E anche qui, come in tanti altri libri di Cappelli, i personaggi sono per lo più provinciali di belle promesse non mantenute: talenti che si sono perduti nel tedio rassicurante del vivere in provincia, che sono stati sfiorati dalle ali della fama e non hanno saputo approfittarne e a un certo punto hanno deciso di fottersene, della fama e delle sue promesse, quasi fermando il mondo, quasi imbozzolandolo nell'operante ricordo di un'età dell'oro ormai lungamente trapassata, che poi è quella degli anni del liceo, e della definizione di caratteri che anche a distanza di tanto tempo restano infallibilmente quelli che erano.

Al centro di una storia che peraltro viene raccontata, capitolo dopo capitolo, da più voci narranti, c'è Eugenio Granieri, che sulla soglia dei diciott'anni, nutrito di squisiti tiramenti intellettuali, era stato l'autore di un improbabile film autoprodotta dal

pretenzioso titolo di «Zwielicht-Pennombra». S'era gridato al capo d'opera, facendo dell'autore un astro la cui lucentezza era purtroppo ben presto tramontata, in una discesa agli inferi che aveva compreso la morte del padre e la catastrofe delle fortune economiche della sua famiglia, sino alla ricerca di un qualsiasi mezzo di sussistenza che per Eugenio diventa la gestione del «Wild Mustang», un locale aperto in un prefabbricato del terremoto ai margini di un bosco lucano, in combutta col cafonissimo Nichi Nardoza, ex emigrante in Germania come si evince dal suo continuo intercalare sciaise; un locale che per qualche imperscrutabile gioco del caso, si afferma come il più cool del circondario, ed è la base per una rinascita, per una nuova fortuna di cui sapremo tutto arrivando in fondo al romanzo.

Volare basso — titolo che ha un evidente significato metaforico, ma non solo — riannoda i fili di antiche amicizie e relazioni che, a distanza di tempo e a capo di esperienze condotte altrove, si ritrovano tutte sul piccolo palcoscenico della vita in provincia. Il collante di questo irresistibile teatrino è il sesso: un sesso ruspante e appassionato, senza freni, un continuo gioco di tradimenti tra coppie di specchiata e compunta onorabilità sociale, che Cappelli sa raccontare con una grazia indavolata. Per un credibile ritratto di una certa Italia post-ideologica e tetragonamente edonista che è poi la stessa con cui, malgrado tutto, abbiamo ancora a che fare.

la scheda



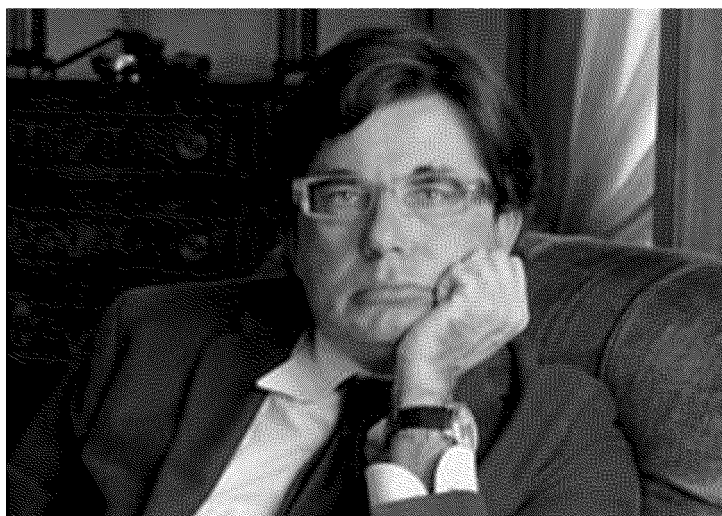
Gaetano Cappelli
Volare basso

Marsilio
286 pagine
15,50 euro

altri libri altri mondi

La piramide di Tamerlano

Presa Izmir, Tamerlano, «trovando troppo piccola la piramide che aveva innalzato ammucciando le teste della guarnigione e della popolazione, la fece ricostruire da capo, alternando strati di teste e di fango». Per la serie «non voglio sapere niente»: sto leggendo Jason Goodwin, *I signori degli orizzonti. Una storia dell'impero ottomano* (Einaudi), e penso proprio di aver azzeccato il libro che mi farà buona compagnia per molte settimane. Do not disturb. (f. d.)



L'autore Gaetano Cappelli, potentino, è stato definito il Roth italiano

